

Elogi al presidente da Capezzone e de Giovanni

Margherita De Bac

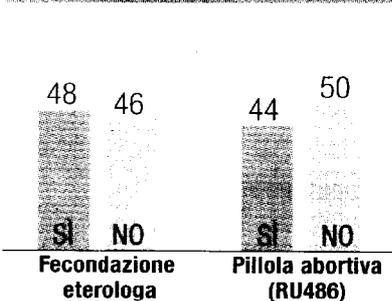
ROMA — «Era necessario che questi temi venissero affrontati in modo meno disordinato. Bene anche la scelta come coordinatore di Giuliano Amato, uomo sensibile, esperto. C'è però il rischio che tutto si riduca a una mera mediazione politica. Serve invece un dibattito pubblico profondo, che è mancato per il referendum». Biagio de Giovanni ragiona sul ruolo che dovrebbe avere la commissione di governo sulla bioetica voluta da Prodi: «Devono partecipare scienziati, filosofi, la chiesa, non solo cattolica. Se invece si fa un lavoro interno, solo fra ministri, è prevedibile il fallimento». Ha apprezzato l'iniziativa di Fabio Mussi, titolare della Ricerca: «Senza la firma dell'Italia sulla dichiarazione etica dell'Ue, si è indebolito il blocco contro i Paesi che legittimamente volevano avere finanziamenti per ricerche su cellule staminali embrionali». «Una utile sede di confronto serrato e civile, lontano da risse e inciuci. Mi auguro vengano trovati compromessi creativi», è il giudizio di Daniele Capezzone, segretario dei Radicali. E aggiunge: «La politica non è usare la clava. Non pretendo che la bioetica venga fatta dalla Rosa del Pugno, ma neppure dall'Opus Dei. Evviva Amato, persona di indiscussa qualità. Spero in un dibattito allargato ai parlamentari».

Fecondazione eterologa, nel centrosinistra il 57% è favorevole

di RENATO MANNHEIMER

dono, grossomodo a metà — gli italiani.

FECONDAZIONE ETEROLOGA E RU486 È opportuno introdurla in Italia?



Il complemento a 100 è dato dalle risposte "non so".
Sondaggio Ispo - 26-27 maggio 2006 per *Corriere della Sera* Campione rappresentativo elettori italiani per sesso, età, scolarità, professione, area residenza, dimensioni Comune. Interviste: CATI. Elaborazioni: SPSS. Casi: 400 Rispondenti: 85% - 100% Margine di approssimazione: 5%. La documentazione completa è disponibile su: www.agcom.it

FECONDAZIONE ETEROLOGA E RU486 È opportuno introdurla in Italia?



Il complemento a 100 è dato dalle risposte "non so".
Sondaggio Ispo - 26-27 maggio 2006 per *Corriere della Sera* Campione rappresentativo elettori italiani per sesso, età, scolarità, professione, area residenza, dimensioni Comune. Interviste: CATI. Elaborazioni: SPSS. Casi: 400 Rispondenti: 85% - 100% Margine di approssimazione: 5%. La documentazione completa è disponibile su: www.agcom.it

Non è un caso che gran parte del dibattito politico si concentri, ancora in questi giorni, sulle tematiche dell'etica individuale e della bioetica: lo stesso governo ha sentito la necessità, tra i suoi primi atti, di creare una commissione apposita. Da sempre, il confronto tra i partiti è volto più su questioni di questa

natura (trent'anni fa si discuteva di divorzio e poi di aborto, ecc.) che, ad esempio, sulla politica economica. Con tutte le conseguenze del caso.

Proprio su questi temi si manifesta appieno lo scontro tra le diverse «culture» che connotano — e divi-

Ad esempio, circa il 46% dei cittadini è favorevole alla fecondazione eterologa, mentre il 48% è contrario. Si tratta, ovviamente, di giudizi di massima, forse generici, che non tengono conto delle molteplici articolazioni rilevabili sull'argomento. Tuttavia, essi evidenziano bene lo stato dell'opinione pubblica: tenen-

do conto del margine di approssimazione (presente, lo ricordiamo, in tutti i sondaggi), si può dire che i due «partiti», favorevole e contrario, hanno sostanzialmente la medesima numerosità (il differente risultato del referendum dipese, come si sa, dal fatto che ai contrari si sommò chi non sapeva o non voleva esprimere una opzione di voto su queste tematiche). Una spaccatura simile si rileva sull'altro tema dibattuto in questi giorni, la pillola abortiva: 44% favorevoli e 50% contrari.

Questa contrapposizione di giudizi dipende specialmente da tre caratteristiche: l'età, l'orientamento politico, la religiosità.

I giovani, come per gran parte delle innovazioni, sono generalmente più favorevoli. L'inclinazione per il centrodestra o per il centrosinistra porta ad una differenziazione ancora più netta, anche se in entrambe le coalizioni convivono pareri opposti: ad esempio, è favorevole alla fecondazione eterologa il 57% degli elettori del centrosinistra, ma il 37% è contrario. Nel centrodestra, i due fronti presentano ampiezze ancor più ravvicinate: 44% favorevoli, 53% contrari.

Ma il connotato che più separa, anche all'interno dell'uno o l'altro schieramento, è, ovviamente, la religiosità. Il 73% di chi frequenta regolarmente la messa è contrario all'RU486. Sempre tra costoro, l'op-

posizione alla fecondazione eterologa trova però minore spazio: il 60% è contrario, ma più di un terzo risulta comunque favorevole.

Permane dunque, con grande intensità, la frattura tra cattolici e laici, che tanto ha segnato la storia del nostro Paese. Con, al tempo stesso, importanti mutamenti in corso. Non solo per la contrazione dei cattolici praticanti (oggi meno del 28%): specialmente per la progressiva erosione del legame tra religiosità e giudizi sulle scelte di bioetica. Sempre più spesso, ciascuno cerca di giungere autonomamente ad una opinione meditata. Purché sia data al cittadino un'informazione adeguata per comprendere davvero nel merito ciò di cui si discute.

L'Unione nella strettoia tra America e Vaticano

di MASSIMO FRANCO

A prima vista, si tratta di un intreccio improbabile: bioetica e politica estera, matrimoni omosessuali e ritiro dall'Iraq. Ma analizzando le prese di posizione vaticane di ieri, e affiancandole a quelle dell'Amministrazione statunitense, si avverte una certa sintonia. E il contrario di quanto emerge mettendo a confronto il lessico della Santa Sede con quello di una parte dell'Unione. In questo caso, si ha l'impressione di una divergenza netta. I rapporti con le gerarchie cattoliche e gli Stati Uniti sono destinati a rimanere un fronte insidioso per il governo di Romano Prodi. Oltre tutto, conflitto iracheno e questioni etiche fanno aumentare il fossato fra la Margherita e alcuni settori del centrosinistra; e complicano le prospettive del futuro Partito democratico.

Era prevedibile la durezza con la quale il Vaticano ha ribadito i propri imperativi su fecondazione artificiale, crisi della famiglia, unioni di fatto, additate addirittura come segni di un'«eclissi di Dio». Colpisce, invece, l'approccio molto simile usato da George Bush contro i matrimoni omosessuali; e la coincidenza temporale della loro offensiva. Il documento della Santa Sede contro manipolazione genetica, aborto, «coppie insolite», è di ieri. E fa il paio con il braccio di ferro che sugli stessi temi il presidente degli Stati Uniti ha ingaggiato con il Congresso. Ritenere che si tratti di una strategia concordata sarebbe fuorviante; ma che li accomuni, è un fatto. Il dubbio che sulla campagna di Bush influisca anche la prospettiva del voto di novembre (in Usa si terranno le elezioni di metà mandato) è forte.

Ma il fattore religioso connota la sua presidenza dall'inizio. Sembra riemergere così un asse che lega



Intreccio tra bioetica e politica estera: la difficile mediazione del Professore

«sproporzionato, incoerente e ridicolo» il linguaggio della Santa Sede. Ricorda che «la stragrande maggioranza dei Paesi europei hanno applicato leggi più radicali dei Pacts».

Si parla di «attacco oscurantista». Si accusa il Vaticano di fomentare «l'odio sociale nei confronti degli omosessuali», e di essere il vero responsabile della crisi della famiglia. È uno scontro destinato a tenere alta la tensione non solo fra queste minoranze dell'Unione e i vescovi italiani, ma fra i partiti del centrosinistra. La Cei ha già fatto sapere di non aver gradito gli accenni di Piero Fassino, segretario dei Ds, ad una modifica della legge sulla fecondazione artificiale, confermata dal referendum del 2005: sembra che i vertici diessini avessero riservatamente dato assicurazioni in questo senso, nei mesi scorsi. La stessa commissione per la bioetica costituita da Romano Prodi, e guidata dall'ex premier Giuliano Amato, è valutata in modo controverso. L'opposizione tende a presentarla come «una torre di Babele». E dubita che l'eterogeneità dell'Unione permetterà di trovare risposte comuni; e a Prodi di mediare posizioni che appaiono a volte agli antipodi.

A queste incognite va aggiunta la divergenza sul-

l'Iraq fra Ds, Margherita e Rosa nel Pugno da una parte; e Verdi, Rifondazione e Comunisti italiani dall'altra. Dopo il nuovo attentato a Nassiriya, *l'Osservatore Romano* ha parlato di sangue di chi «è impegnato in una missione di pace»: un omaggio ai militari italiani, che va oltre la condanna vaticana del conflitto iniziato unilateralmente dagli angloamericani nel 2003; e la conferma dei timori che un rientro immediato aggravi la guerra civile irachena.

Sono parole che sottolineano il bivio di fronte al quale si trova il governo. La coalizione prodiana è divisa fra l'esigenza di tenere fede agli impegni internazionali; e quella di non scontentare gli alleati della «sinistra antagonista», che invocano il ritiro subito. Quando Prodi assicura al Parlamento che i piani non cambieranno, sembra rivolgersi non tanto a loro, ma a Washington e a Londra.